



da
IL TREVISO DEL 10 DICEMBRE 2007 pagina 27

«PRIMA DI QUALSIASI AMPLIAMENTO SI VERIFICHINO QUANTO INQUINA IL SITO»

AriaNova chiede che non venga data l'autorizzazione a bruciare anche i rifiuti speciali

Ingrid Feltrin treviso@epolis.sm

Cementificio Rossi di Pederobba sotto la lente d'ingrandimento. Venerdì 21 dicembre la quarta Commissione consiliare della Provincia di Treviso, quella che si occupa di ecologia e ambiente, si riunirà per analizzare la situazione dell'impianto, su richiesta dei consiglieri d'opposizione: Lorenzo

Biagi Ulivo, Stefano Dall'Agata Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo, Stefano Mestriner Unione per la Marca e Marco Scolese Rifondazione Comunista.

LA RICHIESTA delle minoranze è volta ad approfondire, anche con la presenza dei responsabili dell'Arpav, la situazione ambientale di Pederobba e dei comuni limitrofi, per rilevare e valutare gli effetti dell'attività dello storico cementificio.

«Sempre più spesso dal territorio di Pederobba e dei comuni vicini ci arrivano segnalazioni di preoccupazione per lo stato dell'ambiente e di riflesso della salute dei cittadini, in merito al possibile inquinamento provocato dal Cementificio Rossi» spiegano i quattro. «Preoccupazioni che hanno trovato nuova linfa dalle notizie circolanti e che riguardano il ventilato ampliamento degli impianti che a nostro avviso è invece assolutamente Indispensabile impedire».

I TIMORI sono motivati soprattutto dal fatto che il cementificio è stato autorizzata a bruciare rifiuti industriali ed il livello di guardia è così elevato che di recente si è costituita anche una nuova organizzazione, l'associazione "Aria Nova" che si è attivata da subito, con iniziative di rilievo. «Dopo 10 anni di co-incenerimento di centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti nel cementificio, fra cui anche le carcasse degli pneumatici, la principale preoccupazione dell'associazione è per la qualità ambientale dei comuni della Pedemontana trevigiana e per la salute di chi ci vive» spiegano i responsabili dell'organizzazione. «Per questo la nostra prima iniziativa è una petizione rivolta al sindaco di Pederobba, al presidente della Provincia ed al presidente della Regione, per chiedere la moratoria sull'incenerimento di rifiuti attualmente autorizzati a Pederobba e dei comuni limitrofi e l'abbandono di eventuali propositi di incenerimento di RSU o cdr. Chiediamo poi che si facciano dei controlli indipendenti ed efficaci sulle emissioni degli impianti di co-incenerimento e sui conseguenti flussi di massa cioè le quantità complessive di inquinanti emessi nell'aria, ed uno studio epidemiologico sulle popolazioni locali, che già sono state esposte agli inquinanti derivati dalla pluriennale attività di co-incenerimento dell'impianto pedemontano»